



Rassegna Stampa 15-16-17 giugno 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ECONOMIA

FISCO, IL RAPPORTO ANNUALE

L'ADEMPIMENTO

I contribuenti italiani si preparano
al versamento dell'acconto per il 2024
La scadenza da oggi è slittata a domani

IMU La Puglia è la terza regione d'Italia per impatto dell'imposta municipale unica sul reddito delle famiglie. Nel riquadro Gianni Ricci, segretario della Uil Puglia



Stangata Imu sugli immobili Puglia tra le regioni più care

È la terza regione d'Italia per l'impatto dell'imposta municipale sul reddito delle famiglie. Ricci (Uil): occorre una riforma del catasto

GIANPAOLO BALSAMO

● I redditi calano, le famiglie sono in difficoltà e intanto le bollette aumentano. Anche quella sull'Imu, l'imposta municipale unica che rappresenta una delle principali tasse immobiliari in Italia, applicata a una vasta gamma di proprietà, incluse seconde case, immobili di lusso, pertinenze e altre categorie immobiliari come terreni edificabili e immobili commerciali.

Con l'avvicinarsi della scadenza per il versamento dell'acconto Imu per il 2024, fissata per il 16 giugno ma slittata, quest'anno, al 17 giugno 2024, i contribuenti italiani si preparano a questo importante adempimento fiscale. Ebbene, secondo quanto accertato dal Servizio politiche economiche, fiscali e previdenziali della Uil nel Rapporto Imu 2024, il costo medio complessivo dell'Imu per una seconda casa, in una città capoluogo, sarà quest'anno di 1.022 euro (di cui 511 per l'acconto di giugno), con punte di oltre duemila euro nelle grandi città.

Il pagamento dell'acconto Imu si basa sulle aliquote e sulle detrazioni stabilite dai Comuni per l'anno precedente, mentre il saldo, previsto per il 16 dicembre 2024, includerà eventuali aggiustamenti basati sulle nuove aliquote deliberate dai Comuni e pubblicate sul sito del Ministero delle Finanze.

La Puglia è la terza regione d'Italia per impatto dell'Imu sul reddito delle famiglie. Con un Pil pro capite di 21.589 euro e un'Imu media di 1.597,61 euro, la pressione esercitata sui redditi è pari al 7%. Peggio fanno solo la Campania (9%) e la Sardegna (8%).

«È necessaria una riforma del catasto che renda la tassazione sugli immobili più equa. Il

carico fiscale che pende sulle famiglie pugliesi è già troppo alto. È indicativo notare come il carico maggiore si registra proprio nelle regioni meridionali, dove il reddito pro-capite è più basso e il peso della tassazione incide maggiormente», spiega Gianni Ricci, segretario generale della Uil Puglia commentando i risultati dell'analisi condotta dal Servizio politiche economiche, fiscali e previdenziali della Uil coordinato dalla segretaria nazionale Vera Buonomo nel rapporto Imu 2024 che met-

SECONDA ABITAZIONE

Bari è tra le dieci città più costose: ogni anno si paga mediamente 1.435,25 euro

te in evidenza un sistema iniquo che penalizza soprattutto le regioni meridionali.

Il rapporto si focalizza sui costi Imu per le prime case di lusso (categoria A/1, A/8 e A/9) e per le seconde case.

Nella prima categoria a fronte di una media nazionale di 2.531,07 euro, nessuna provincia pugliese è tra le dieci più care, ma neanche tra le dieci meno care.

Tuttavia a Bari si pagano mediamente 3.108,58 euro annui. A Brindisi 2.726,39, a Lecce 3.086,10 e a Taranto 1.482,68.

Se invece ci si focalizza sul costo dell'Imu per una seconda casa, Bari compare tra le dieci città più care, all'ottavo posto nella classifica nazionale con un costo annuo per l'imposta municipale unica di 1.435,25 (dopo Roma, Sie-

na, Padova, Livorno, Verona, Cagliari e Pisa). Anche in questa sottocategoria nessuna provincia pugliese appare tra le dieci meno care. A Brindisi costa 1.023,29, a Foggia 1.054,98 euro, a Lecce 1.052,75 euro e a Taranto 1.006,12 euro.

Ad essere soggette ad Imu sono anche le pertinenze, guardando a quelle riferite alle prime case di lusso, Bari sale al quarto posto nella classifica nazionale con un costo annuo di 177 euro a fronte di una media nazionale di 99,10. A Brindisi il contribuente paga 75,43, a Foggia 139,02, a Lecce 127,99 euro e a Taranto 88,60 euro.

Sono state individuate e riportate le aliquote Imu, deliberate dai Comuni, sia per l'abitazione principale di lusso che per le abitazioni a disposizione. Da questa analisi emerge che in 18 città è in vigore la ex addizionale Tasi, che porta le aliquote oltre la soglia massima dell'Imu per le seconde abitazioni a disposizione, fissata al 10,6 per mille. Tra queste figura Brindisi con un'addizionale dell'11,4 per mille, Lecce con un'addizionale dell'11 per mille, mentre Bari, Foggia e Taranto si attestano sul limite massimo fissato per legge (10,6 per mille).

È significativo analizzare il rapporto percentuale tra costo medio annuo dell'Imu e il Pil pro capite delle singole regioni per comprendere l'impatto fiscale dell'Imu in Italia.

«La Puglia è la terza regione d'Italia per impatto dell'Imu sul reddito dei contribuenti, una situazione insostenibile. Per questo chiediamo una riforma che tenga conto delle disparità tra le varie regioni, che sia proporzionale al reale valore degli immobili e alla capacità contributiva dei soggetti, tenendo conto delle specificità dei territori» conclude Ricci.

INNOVAZIONE

DOPO IL SISMA IN TURCHIA DEL 2023

«IL RISCHIO PURTROPPO ESISTE»
La presidente dell'Ordine dei geologi pugliesi, Amedei: l'allerta arriverà in tempi molto rapidi, addirittura 5-10 minuti

Stazione anti-maremoti ora la Puglia è più sicura

È a Punta Ristola, lì dove si incontrano Mare Adriatico e Ionio

MARISA INGROSSO

● A Punta Ristola, lì dove muore l'Italia e si incontrano Adriatico e Ionio, è ora attiva una stazione anti-maremoti di ultima generazione che (in raccordo con le altre 6 antenne della Penisola) proteggerà il fronte costiero orientale del Paese a incominciare dalla Puglia.

«Questo nuovo presidio ha una doppia importanza - dice Giovanna Amedei, presidente dell'Ordine dei Geologi della Puglia - rientra in un programma di difesa dagli tsunami così come previsto dalla Commissione Intergovernativa Oceanica dell'Unesco e potenzia il sistema di allertamento nazionale. Aumenta la sicurezza poiché la stazione di Santa Maria di Leuca permetterà il monitoraggio ad alta risoluzione delle variazioni del livello del mare consentendo di inviare il primo messaggio di allerta tsunami in tempi molto rapidi, addirittura 5-10 minuti in caso di terremoti con magnitudo superiore a 5.5. Ovviamente vale anche il contrario e cioè se non ha più modo di esistere l'allerta. Questi tempi ristretti sono a tutto vantaggio per intraprendere le operazioni necessarie di messa in sicurezza delle persone. Non dimentichiamo che in passato anche le nostre coste sono state interessate da tsunami e che il rischio purtroppo esiste».

Questa stazione infatti non c'era quando si è verificato l'ultimo allarme di pericolo imminente. Come si ricorderà, l'anno scorso, nella notte tra domenica e lunedì 5 e 6 febbraio, un terremoto s'avventò su Turchia e Siria (57.000 vittime accertate e 121.000 feriti). Il sisma causò danni in Libano, Israele, Cipro e gettò giù dal letto i cittadini di Armenia e Iraq. Alle 2 e 17 italiane l'Ingv-Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia diffuse l'allerta rossa tsunami o allerta watch: le coste italiane rischiavano di essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza superiore a mezzo metro e/o con un "run up" (la massima quota topografica raggiunta

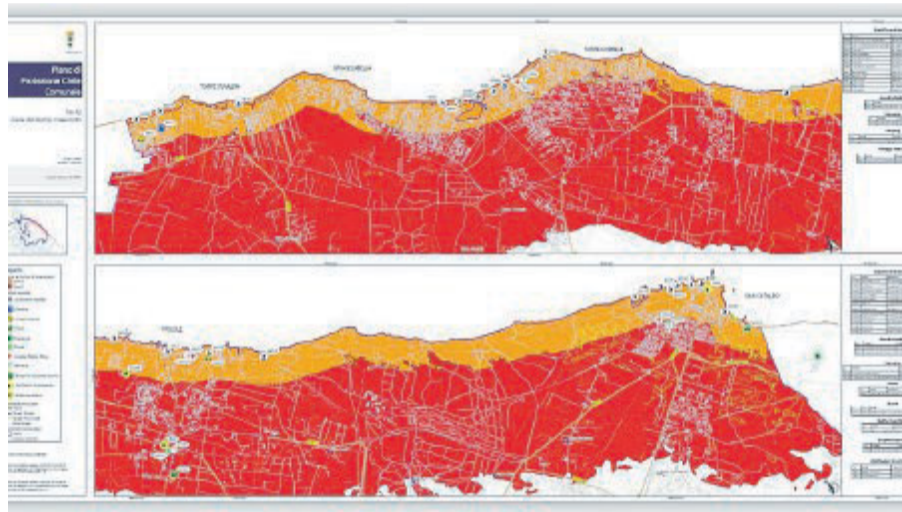


Figura 62. Rischio Maremoto. Tavola 12. Carta del rischio maremoto.

LECCE La carta del rischio maremoto da Torre Rinalda a Torre Chianca e da Frigole a San Cataldo

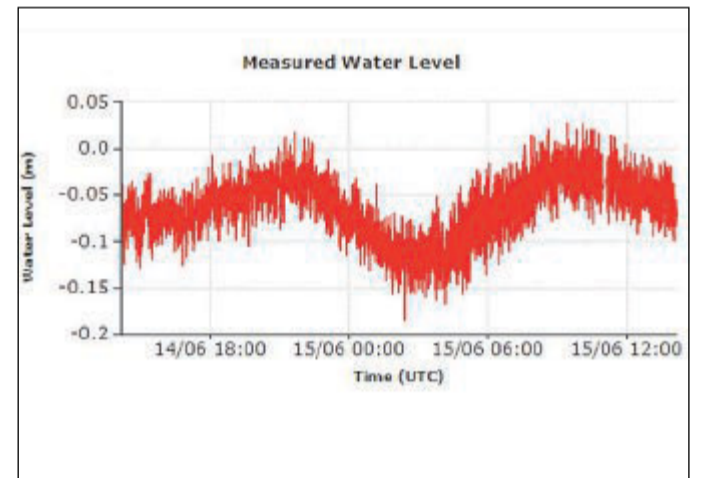
dall'onda durante la progressione dell'inondazione rispetto al livello medio del mare; ndr) superiore a 1 metro. Non si trattò di un falso allarme, lo tsunami era in atto per davvero. Il messaggio di conferma è delle 3 e 37 minuti italiane. Stando ai modelli predittivi, Gallipoli avrebbe dovuto essere colpita dall'onda alle 6 e 44. Per fortuna, il fenomeno naturale si spense prima di raggiungere la terra ferma. Alle 7 e 2 minuti l'allerta cessò.

Nel frattempo, la Puglia andò in ordine sparso. Come rivelammo su queste pagine (si veda *La Gazzetta del 7 e dell'8 febbraio 2023; ndr*), ancorché previsto dalla legge, molti Comuni non avevano un proprio Piano di emergenza tsunami. Quindi, Bari città chiuse il porto, mentre nelle marine neretive, pur non avendo il Piano, furono evacuate le famiglie lungo la costa. E poi ritardi e accuse... Oggi possiamo dire che molto è stato fatto. Molti Comuni si sono dotati di un Piano di

emergenza. Quello di Lecce, per esempio, è stato approvato meno di un anno fa (Deliberazione n. 63 del 20 giugno 2023) ed è online su <https://lecce.infoalert365.it>.

Spiega Ispra-Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale che «la nuova stazione plus di Santa Maria di Leuca è in versione migliorata e ridondata rispetto alle altre precedenti sei stazioni». Ha anche «un sistema completo di backup (spare), composto da un terzo sensore di misura del livello del mare, da un'alimentazione indipendente e da un secondo sistema di acquisizione, elaborazione e trasmissione dei dati rilevati, anch'esso in grado di trasferire in automatico, e in tempo reale, le misure al Centro Allerta Tsunami dell'Ingv». Collegandosi all'indirizzo https://tsunami.isprambiente.it/TAD_Server/Device/227 si possono consultare i dati liberamente.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



RISCHIO Dall'alto: le sei antenne anti-maremoto italiane; l'antenna montata a Santa Maria di Leuca e le maree che la centralina ha registrato in questi giorni nelle immagini Ispra



L'aeroporto di Foggia ammesso alla «continuità territoriale»

Si tratta delle agevolazioni Stato-UE per lo sviluppo della mobilità

● L'assessore ai Trasporti della Regione Puglia, Debora Ciliento, è stata audita nella Commissione Trasporti della Camera dei Deputati in merito alle ipotesi di potenziare il trasporto aereo in Puglia alla luce di una lettura più ampia del concetto di continuità territoriale, inteso come diritto alla mobilità in ambito extraurbano. La Commissione parlamentare infatti sta conducendo un'indagine conoscitiva su "Prospettive della mobilità verso il 2030: dalla continuità territoriale all'effettività del diritto alla mobilità extraurbana", finalizzata a comprendere le esigenze di trasporto in quelle regioni italiane, tra cui la Puglia, che per caratteristiche geomorfologiche patiscono problematiche nei collegamenti con le principali città italiane. In questo modo si potrà avere un quadro delle esigenze e delle strategie dei territori e si potranno prevedere ulteriori fondi nazionali per compensare gli oneri di servizio pub-



FOGGIA L'aeroporto Gino Lisa, lo scalo della Puglia nord e non solo

blico, come già accaduto con la legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio 2022) che ha interessato anche la Puglia. L'audizione dell'assessore regionale Debora Ciliento è partita dal fatto che l'Aeroporto di Foggia è stato ammesso alla continuità territoriale in base alla Legge 350/2003, motivo per cui la Regione Puglia ha manifestato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti l'interesse per l'im-

posizione degli oneri di servizio pubblico sullo scalo "Gino Lisa" di Foggia, in conformità al Regolamento dell'UE 1008/2008, e sta avviando le procedure propedeutiche alla predisposizione della documentazione richiesta dal MIT necessaria a circostanziare oggettivamente l'inadeguatezza dell'offerta dei voli nel soddisfare la domanda. Solo così si potrà concretamente avviare l'iter proce-

durale vero e proprio per l'imposizione degli oneri di servizio pubblico.

"L'incremento della connettività per via aerea e la valorizzazione dell'Aeroporto di Foggia possono avviare un progetto di ripresa economica dell'intera provincia - ha sottolineato l'assessore Ciliento -, in particolare di quelle zone in cui la mobilità della popolazione risulta difficoltosa per via delle condizioni orografiche, dal Gargano ai Monti Dauni. La Puglia ha disegnato le sue strategie per connettere tutta la regione alla rete europea e nazionale, per promuovere una mobilità sostenibile attraverso importanti investimenti. Tutto questo è orientato non solo a garantire la mobilità di persone e merci ma anche a promuovere la coesione sociale e la competitività del sistema economico produttivo e turistico, a partire proprio dalle aree più svantaggiate ma con notevoli potenzialità."

Dopo la Regione



Lo scalo di Viale degli Aviatori



Antonio Maria Vasile, Presidente AdP

L'assessore regionale ai Trasporti e alla Mobilità sostenibile della Regione Puglia, **Debora Ciliento**, è stata audita nella Commissione Trasporti della Camera dei Deputati in merito alle ipotesi di potenziare il trasporto aereo e marittimo di persone e merci in Puglia alla luce di una lettura più ampia del concetto di continuità territoriale, inteso come diritto alla mobilità in ambito extraurbano. La Commissione parlamentare infatti sta conducendo un'indagine conoscitiva sulle "Prospettive della mobilità verso il 2030: dalla continuità territoriale all'effettività del diritto alla mobilità extraurbana", finalizzata a comprendere le esigenze di trasporto aereo e marittimo in quelle regioni italiane, tra cui la Puglia, che per caratteristiche geomorfologiche patiscono problematiche nei collegamenti con le principali città italiane. In questo modo si potrà avere un quadro delle esigenze e delle strategie dei territori e si potranno prevedere ulteriori fondi nazionali per compensare gli oneri di servizio pubblico, come già accaduto con la legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio 2022) che ha interessato anche la nostra regione.

L'audizione dell'assessore Ciliento è partita dalla notizia che l'Aeroporto di Foggia è stato ammesso alla continuità territoriale in base alla Legge 350/2003, motivo per cui la Regione Puglia ha manifestato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti l'interesse per l'imposizione degli oneri di servizio pubblico sullo scalo "G. Lisa" di Foggia e sta avviando le procedure propedeutiche alla predisposizione della documentazione richiesta dal MIT necessaria a circoscrivere oggettivamente

TRASPORTI

Nuovi scenari per l'aeroporto "Gino Lisa", crescono le richieste di trasporto aereo

Lo scalo del capoluogo dauno è stato ammesso alla continuità territoriale in base alla Legge 350 del 2003. Audizione dell'assessora Ciliento alla Camera

di Onofrio D'Alesio

di trasporto marittimo regionale verso le Isole Tremiti per tutto l'anno e non solo stagionalmente come avviene adesso, con il collegamento diretto e veloce con Manfredonia finanziato per il corrente anno sul bilancio regionale con 450.000,00 euro con soggetto attuatore la Provincia di Foggia. Isole Tremiti che sono inoltre collegate con Foggia, Peschici e Vieste attraverso servizi elicotteristici di TPL.

"Possiamo affermare - ha concluso l'assessore Ciliento - che questo importante concetto di continuità territoriale, insieme a quel-

territoriale è uno strumento che aiuta la pianificazione delle rotte e viene negoziata direttamente attraverso l'intervento pubblico dell'Enac. Un meccanismo un po' più complesso che determina comunque dei vantaggi. Tra questi la continuità territoriale può offrire maggiori frequenze di volo sulle rotte esistenti che se incrementate andranno a carico dello Stato e non ricadono sui cittadini pugliesi". Se Foggia guadagna passeggeri con le rotte è anche vero che il mezzo aereo è considerato ancora straordinario in alcune fasce della popolazione. "Nel momento in cui



dei 2021 (legge di bilancio 2022) che ha interessato anche la nostra regione. L'audizione dell'assessore Ciliento è partita dalla notizia che l'Aeroporto di Foggia è stato ammesso alla continuità territoriale in base alla Legge 350/2003, motivo per cui la Regione Puglia ha manifestato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti l'interesse per l'imposizione degli oneri di servizio pubblico sullo scalo "G. Lisa" di Foggia e sta avviando le procedure propedeutiche alla predisposizione della documentazione richiesta dal MIT necessaria a circoscrivere oggettivamente l'inadeguatezza dell'offerta dei voli nel soddisfare la domanda. Solo così si potrà concretamente avviare l'iter procedurale vero e proprio per l'imposizione degli oneri di servizio pubblico - OSP.

"L'incremento della connettività per via aerea e la valorizzazione dell'Aeroporto "G. Lisa" di Foggia possono avviare un progetto di ripresa economica dell'intera provincia - ha sottolineato l'assessore Ciliento -, in particolare di quelle zone in cui la mobilità della popolazione risulta difficoltosa per via delle condizioni orografiche, come ad esempio diversi comuni del Gargano e dei Monti Dauni e le Isole Tremiti. La Puglia ha disegnato le sue strategie di mobilità con il Piano Attuativo 2021-2030 del Piano Regionale dei Trasporti per connettere tutta la regione alla rete europea e nazionale, per promuovere una mobilità sostenibile e per accrescere la sicurezza delle infrastrutture e dei servizi di trasporto attraverso importanti investimenti - ha aggiunto l'assessore -. Tutto questo è orientato non solo a garantire la mobilità di persone e merci ma anche a promuovere la coesione sociale e la competitività del sistema economico produttivo e turistico, a partire proprio dalle aree più svantaggiate ma con notevoli potenzialità".

Proprio partendo dalla convinzione che la coniugazione dei concetti di "continuità territoriale" e di "intermodalità" costituisce la leva strategica di sviluppo di un eco-sistema regionale dei trasporti al servizio dei residenti pugliesi e dei visitatori incoming, sia per business e sia per turismo, l'assessore Ciliento ha prospettato in Commissione parlamentare Trasporti l'interesse della Regione Puglia ad avviare gli approfondimenti necessari sull'Aeroporto di Grottaglie che, per sua destinazione prevista dal Piano Attuativo, vede programmati investimenti per opere strategiche ferroviarie, stradali e aeroportuali e che diventerà riferimento nazionale per i voli suborbitali. Ulteriori approfondimenti saranno fatti sull'opportunità di attivare un servizio

di trasporto marittimo regionale verso le Isole Tremiti per tutto l'anno e non solo stagionalmente come avviene adesso, con il collegamento diretto e veloce con Manfredonia finanziato per il corrente anno sul bilancio regionale con 450.000,00 euro con soggetto attuatore la Provincia di Foggia. Isole Tremiti che sono inoltre collegate con Foggia, Peschici e Vieste attraverso servizi elicotteristici di TPL.

"Possiamo affermare - ha concluso l'assessore Ciliento - che questo importante concetto di continuità territoriale, insieme a quello di mobilità sostenibile e di servizio di trasporto pubblico capillare, efficiente ed efficace saranno i punti fermi delle strategie di mobilità regionale verso il 2030".

"Lo scalo di Foggia - commenta il presidente di Aeroporti di Puglia, **Antonio Maria Vasile** - è uno scalo aperto, se supera i 200 mila passeggeri possiamo tranquillamente dire che vola da solo. Se un sistema funziona in maniera autonoma, la continuità territoriale è una opportunità che va ad aggiungersi. Quanto detto dall'assessore Ciliento peraltro accompagnata da uno dei massimi esperti in materia come il prof. Catalano sicuramente è fuori discussione. La continuità



Sold out Lumiwings

La conferma è del Presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile. I collegamenti per Milano Linate, Milano Malpensa, Bergamo e Torino registrano a giugno il tutto esaurito. Un ottimo risultato per il "giovane" scalo di Foggia che beneficerà della continuità territoriale

territoriale è uno strumento che aiuta la pianificazione delle rotte e viene negoziata direttamente attraverso l'intervento pubblico dell'Enac. Un meccanismo un po' più complesso che determina comunque dei vantaggi. Tra questi la continuità territoriale può offrire maggiori frequenze di volo sulle rotte esistenti che se incrementate andranno a carico dello Stato e non ricadono sui cittadini pugliesi". Se Foggia guadagna passeggeri con le rotte è anche vero che il mezzo aereo è considerato ancora straordinario in alcune fasce della popolazione. "Nel momento in cui il Gino Lisa di Foggia va sold out - aggiunge Vasile -, prima o poi questo mercato si attesta e si consolida. E' un mercato che ha caratteristiche scientifiche che si basa su principi che stabiliscono attraverso un algoritmo quanto lavorerà un aeroporto. Il Gino Lisa è sold out, posti esauriti. Credo che abbiamo convinto tutti sulla bontà di certe cose. Era necessario solo darsi un po' di tempo per far partire l'intero sistema. Ma eravamo certi dei risultati che, come è possibile testimoniare, stanno arrivando".



Debora Ciliento, Ass. Reg. le ai Trasporti e Mobilità

POMODORO

Pentassuglia: "Princes a Foggia rafforza il sistema produttivo"

Un'ottima notizia. La presenza di questa importante realtà d'impresa in Puglia rappresenta nuova occupazione, lavoro in sicurezza e nella legalità, specie per i lavoratori stagionali di un comparto produttivo strategico, e motivo di aggregazione tra tutti gli attori della filiera. Ma significa, ne sono certo, anche un'ulteriore occasione di valorizzazione di un prodotto peculiare dell'economia agroalimentare pugliese, difesa del made in Puglia e crescita di tutto l'indotto. Lo stabilimento sito in Capitanata, in un territorio dove è presente il più importante distretto del pomodoro del Sud Italia, contribuirà a rafforzare l'intero sistema produttivo e d'impresa, e a fortificare - è il mio auspicio - tutta quanta la filiera nel medio lungo termine. Stiamo lavorando da tempo come Regione insieme alle associazioni, agricole, i sindacati per difendere e migliorare questo settore e, da oggi, potrei dire che abbiamo un alleato in più". Così commenta l'assessore regionale all'Agricoltura, **Donato Pentassuglia**, in seguito alla capagna di assunzioni stagionali, circa mille unità, avviata dallo stabilimento foggiano Princes in vista della campagna di raccolta e trasformazione del pomodoro in Capitanata.

Concordato al 50% il primo anno

Partite Iva

Adeguamento in un biennio all'obiettivo di reddito richiesto dal Fisco

Ok al decreto sui calcoli
Vietato dichiarare meno dei dipendenti del settore

La macchina del concordato preventivo biennale per le partite Iva comincia le prove su strada. Ieri il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo, ha firmato il decreto (con la Nota metodologica) chiamato a fissare procedure e parametri per il calcolo. Il miglioramento degli imponibili chiesto ai contribuenti sarà progressivo. E all'atto pratico, come si desume dalla Nota metodologica, verrà richiesto un adeguamento

in due tappe, offrendo uno sconto del 50% nell'anno del debutto. Per poi portare nel secondo anno il contribuente al livello di reddito richiesto. Con un ulteriore vincolo: se dalla proposta di concordato emergesse un reddito inferiore alla spesa del lavoro dipendente del settore di riferimento, l'imponibile necessario per accordarsi con il Fisco verrebbe alzato a questo livello.

Mobili, Parente, Trovati — a pag. 3

Concordato, arrivano i redditi Sconto del 50% il primo anno

Fisco. Via libera alla nota metodologica, oggi il software per il calcolo del reddito proposto alle partite Iva che applicano le pagelle fiscali. Due anni per salire all'imponibile richiesto, al debutto aumento dimezzato

Nei conteggi i costi dei dipendenti, l'uso di materie prime di proprietà e la gestione del magazzino

Pagina a cura di

**Marco Mobili
Giovanni Parente
Gianni Trovati**

La macchina del concordato preventivo biennale per le partite Iva comincia le prove su strada.

L'attesa è alta. Dalle parti del Governo attendono dal nuovo strumento un aumento di gettito prodotto da chi oggi non paga tutto, indispensabile per far camminare la parte più sostanziosa della riforma fiscale, quella che promette di proseguire sulla strada della riduzione generalizzata delle tasse per chi già le paga puntualmente. I 4,5 milioni di partite Iva potenzialmente interessate aspettano invece il momento per tradurre in cifre il calcolo fra costi e benefici proposto dall'intesa con lo Stato: esclusione biennale dai controlli in cambio di una dichiarazione che indichi un imponibile in linea con le attese del Fisco.

Le prime cifre cominceranno a circolare a breve dopo che, nella serata di oggi, l'amministrazione finanziaria rilascerà il software di calcolo che costruirà il reddito indispensabile a ogni contribuente

per firmare il concordato preventivo biennale. Ieri il viceministro alle Finanze Maurizio Leo ha firmato il decreto con la Nota metodologica, chiamato a fissare procedure e parametri per il calcolo. E tutto lascia pensare che per molti la strada per arrivare al reddito «congruo» secondo il Fisco non sarà breve: soprattutto per chi, come accaduto nelle ultime dichiarazioni al 54% degli autonomi soggetti agli Isa, con l'ultima dichiarazione non è riuscito nemmeno a raggiungere una pagella fiscale (voto almeno pari a «8») tale da farlo considerare «affidabile» dal Fisco. Perché l'obiettivo del concordato è più ambizioso; e punta a portare verso il voto «10» i contribuenti che aderiscono.

Nel farlo, però, deve stare attento a non spaventare troppo i candidati all'intesa biennale, che altrimenti rischia di trasformarsi in un buco nell'acqua imboccando lo stesso sentiero sfortunato che ha condannato il suo predecessore di vent'anni fa a una rapida archiviazione. Perché una prospettiva del genere implicherebbe l'addio alle entrate aggiuntive da «compliance», mettendo un'ipoteca forte a tutta la strategia della riforma: che punta sulla «prevenzione» dell'evasione come arma più efficace rispetto al contrasto ex post, e chiede appunto al concordato di dare benzina finanziaria

per i prossimi passi.

Proprio per questa ragione il miglioramento degli imponibili chiesto ai contribuenti sarà progressivo», come ribadito in più occasioni da Leo. E all'atto pratico, come si desume dalla nota metodologica, chiederà un adeguamento in due tappe, offrendo uno sconto del 50% nell'anno del debutto. In pratica: se l'aumento di reddito necessario a ottenere il «10» nella pagella fiscale sarà per esempio di 10mila euro, per accordarsi con l'amministrazione finanziaria sui redditi di quest'anno basterà un aumento di 5mila.

Firmata la nota metodologica sul meccanismo, che nei giorni scorsi aveva ricevuto il via libera anche del Garante della Privacy, oggi il Fisco rilascerà il software che comincerà a «dare i numeri» su cui contribuenti e associazioni potranno cominciare a prendere le misure del nuovo strumento. Una volta scaricato il software, e controllate le parti già precompilate dal Fisco con i dati anagrafici e le serie storiche di



ricavi e costi, il contribuente dovrà indicare i dati cruciali per la determinazione del nuovo reddito: il numero dei dipendenti, la percentuale di utilizzo di materie di proprietà o acquistate da fornitori e gli altri pilastri della complessa struttura dei costi.

Sulle cifre che ora cominceranno a girare sui computer dei contribuenti e dei loro commercialisti si giocherà una battaglia importante per i prossimi passi della finanza pubblica. Il dibattito durerà fino al 31 ottobre, termine per l'adesione con la miniproroga nel decreto correttivo atteso giovedì in Consiglio dei ministri. A quel punto, i contribuenti smetteranno di fare i conti. E comincerà il Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS5386

15 luglio

Il software per i forfettari

Non ci sarà un software unico per il reddito su cui trovare un accordo con il Fisco. I programmi si sdoppiano. Il primo software che sarà un'evoluzione del programma Isa riservato a 2,7 milioni di autonomi, imprese e società soggetti alle pagelle fiscali sarà rilasciato entro oggi. Il secondo, invece, appositamente disegnato per i forfettari arriverà entro il 15 luglio. Una scadenza che sarà sancita nel decreto correttivo sul concordato atteso giovedì in Consiglio dei ministri

31 ottobre

L'adesione

Due settimane in più. Con il decreto correttivo sul concordato preventivo arriverà anche uno slittamento dei termini per l'adesione al nuovo concordato preventivo. Attualmente la scadenza è fissata al 15 ottobre ma l'intenzione del Governo è spostare il termine al 31 ottobre. Inoltre il 31 ottobre diventerà a regime (quindi non solo per il 2024) la data ultima di trasmissione telematica dei modelli Redditi e Irap

30 novembre

L'acconto

Il primo test nei versamenti per il concordato preventivo sarà entro il 30 novembre, ossia entro la scadenza per il secondo acconto. Per chi effettua il calcolo con il riferimento ai dati storici, viene previsto un meccanismo con percentuali fisse. In pratica si tratterà di una maggiorazione risultante dalla differenza tra reddito concordato e reddito dichiarato per il 2023, che sarà considerata per il 15% nei contribuenti soggetti a pagelle fiscali e al 12% o al 4% per i forfettari

1%

LA CRESCITA DEL PIL

La richiesta nel concordato sarà adeguata alla crescita del Pil che l'ultimo Def stima all'1% per il 2024 e all'1,2% per il 2025

LA RACCOLTA

La Princes a caccia di mille operai per il pomodoro

di **Luca Pernice** a pagina 6

Da fine luglio alla Princes Industrie Alimentari

Il colosso del pomodoro pronto ad assumere mille operai a Foggia

Per i nuovi arrivati è previsto un contratto a tempo determinato stagionale, legato alla durata della campagna per la raccolta

FOGGIA Saranno mille le persone assunte a fine luglio dalla Princes Industrie Alimentari, l'azienda che a Foggia ha il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro. I nuovi assunti - con l'inizio della stagione del pomodoro - saranno impiegati nelle diverse aree che vanno dalla linea di produzione alla logistica, produzione e controllo qualità. Le candidature dovranno essere inviate corredate da eventuali attestati

entro il 30 Giugno 2024 alla mail: curriculum@princes-ia.it.

Mille nuovi lavoratori che saranno impiegati nello stabilimento di Foggia, uno dei più moderni ed efficienti impianti di lavorazione dei pomodori a temperatura ambiente in Europa. La struttura disposta su una superficie di 120.000 metri quadrati processa ogni anno 300.000 tonnellate di pomodoro fresco 100% etico e, soprattutto, 100% pugliese. La stragrande maggioranza dei pomodori freschi utilizzati presso lo stabilimento di Foggia sono raccolti localmente e processati nell'impianto situato a breve distanza dai punti di raccolta. Nel corso dell'anno lo stabilimento può contare su una forza lavoro di circa 400 dipendenti che - durante la stagione estiva - sale invece ad oltre 1300 lavoratori. Dal sito di Foggia, poi, il pomodoro viene distribuito grazie a una rete di trasporto intermodale innovativa per il settore, raggiungendo le tavole dei consumatori di tutto il mondo.

Per i nuovi assunti - fanno sapere dalla Princes - è previsto un contratto a tempo determinato stagionale, lega-

to alla durata della campagna del pomodoro. Le risorse che entreranno a far parte dell'azienda verranno inserite nelle diverse linee di produzione: addetti al controllo qualità della materia prima, addetti alla movimentazione delle merci, operatori di linea, operatori impiegati nell'utilizzo del SAP e nella bollettazione, carrellisti. Una parte dei posti disponibili sarà invece riservata al personale che si occuperà della manutenzione elettrica e meccanica dei macchinari e degli impianti di produzione. Il lavoro presso l'azienda è strutturato su turni a ciclo continuo e richiede che i candidati siano maggiorenni. Non è richiesta alcuna esperienza pregressa nel settore. Tuttavia, per i ruoli legati alla logistica, è necessario - fanno sapere sempre dall'azienda - che i candidati presentino, insieme alla domanda, eventuali patenti specifiche richieste per le mansioni previste.

Non è la prima volta che la Princes cerca personale. Anche nel 2023 all'avvio della stagione del pomodoro l'azienda diede lavoro a mille persone, la maggior parte pugliesi.

Luca Pernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Princes, lo stabilimento foggiano di trasformazione del pomodoro

Congedo di cinque mesi anche per i papà l'obiettivo parità è ancora un miraggio

**Resiste la riluttanza
dei padri: solo il 64%
ha rispettato i 10
giorni obbligatori**

L'attuale sistema costa
2,7 miliardi l'anno,
ampliandolo il conto
supererebbe i 4 miliardi
di Rosaria Amato

ROMA – «Congedo paritario retribuito al 100% di cinque mesi per mamme e papà». La proposta lanciata dalla segretaria del Pd Elly Schlein a Rep Idee potrebbe ridurre le discriminazioni nei confronti delle donne sul lavoro, tracciando forse una linea definitiva sull'odioso fenomeno delle dimissioni "volontarie" delle lavoratrici madri (che riguarda una neomamma su cinque). Ed è in linea con la legislazione di diversi Paesi europei: dalla Spagna che prevede un numero inferiore di settimane retribuite al 100% rispetto all'Italia, 16, ma assegnate in modo paritario al padre e alla madre, alla Svezia, dove le madri e i padri hanno oltre tre mesi di congedo esclusivo, a cui si aggiungono 43 settimane di congedo condiviso. O la Finlandia, dove sono previsti 164 giorni di congedo per genitore.

Distribuire il "peso" della maternità

tra uomini e donne accorcerebbe forse finalmente la distanza siderale tra il tasso di occupazione femminile in Italia (52,8% nel 2023) e quello maschile (71%), ma anche tra donne con e senza figli (il gap nella fascia di età compresa tra i 25 e i 54 anni è di 11 punti percentuali secondo l'ultimo Rapporto di Save the Children). Almeno in teoria. Perché quello che l'Inps certifica ogni anno, da quando esiste un congedo di paternità obbligatorio (il 2013), che attualmente ammonta a dieci giorni ed è retribuito al 100%, è la persistente "riluttanza" dei neopadri di usufruirne. Anche se ci sono stati significativi miglioramenti: si è partiti dal 19,25% nel 2013, per arrivare al 64,02% nel 2022, ma con forti differenze tra Nord e Sud (dove lo utilizza in media un padre su tre). Eppure è un obbligo di legge.

Ma le differenze maggiori nella fruizione emergono per il congedo parentale, cioè quello facoltativo: sei mesi per la madre, fino a sette per il padre, da richiedere entro i 12 anni di vita del bambino, retribuiti al 30% fino a 9 mesi (poi subentrano tetti di reddito; i congedi sommati di padre e madre non possono superare gli 11 mesi). La legge di Bilancio 2023 ha portato l'indennità del primo mese all'80%; la manovra del 2024 ha portato l'indennità del secondo mese al 60% (80% per il solo 2024). Il grafico Inps sulle richieste del 2022 tocca un picco ad agosto (mese di chiusura degli asili): ma per

le donne si arriva a 100 mila richieste, per gli uomini a circa 20 mila.

Secondo i risultati di un sondaggio condotto dai responsabili del progetto europeo 4e-parent c'è ancora un'ampia quota di padri che non usufruisce neanche del congedo di dieci giorni, ritenendo di non averne diritto, e un 44% di padri che non è andato oltre il congedo obbligatorio, pensando che, se lo avesse fatto, avrebbe avuto problemi sul posto di lavoro. Tuttavia il 77% dei padri dichiara che avrebbe utilizzato un congedo parentale più lungo se fosse stato pagato al 100%.

Quanto costerebbe pagare cinque mesi di congedo parentale, al padre e alla madre, al 100%, come propone Elly Schlein? Per calcolarlo si può partire dai costi delle misure attuali. L'Inps calcola che per il 2023 si siano spesi 2,7 miliardi per i trattamenti obbligatori di maternità (cinque mesi con indennità pari all'80% della retribuzione) e 1,5 miliardi per i congedi parentali. La relazione tecnica della legge di Bilancio 2024 calcola che l'aumento dell'indennità per il congedo parentale costerà 138 milioni nel 2024, e man mano aumenterà fino a raggiungere i 194 milioni nel 2033. Va considerato anche che i padri di solito hanno stipendi più alti delle madri. La misura costerebbe sicuramente alcuni miliardi, non meno di 4. Ma l'aumento dell'occupazione femminile avrebbe un impatto positivo sul Pil, compensando in parte il calo in atto della popolazione in età da lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come funziona

1

Congedo papà

Esiste da poco più di dieci anni, è partito da un giorno e ora è dieci giorni retribuiti al 100%. Ma secondo l'ultimo Rapporto Inps nel 2022 l'ha richiesto solo il 64% degli aventi diritto

2

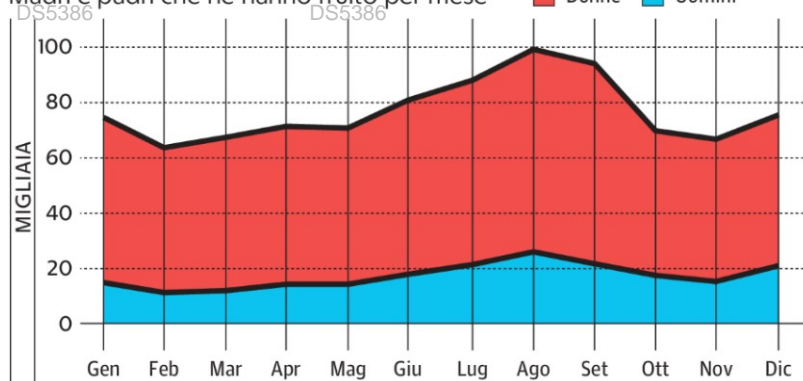
Congedo mamme

È di cinque mesi, con un'indennità dell'80% che spesso i datori di lavoro integrano. È un periodo flessibile: si va a 1 o 2 mesi prima e il resto dopo il parto, a 5 mesi tutti dopo

Congedo parentale nel 2022

Madri e padri che ne hanno fruito per mese

Donne Uomini



Gli Its Academy offrono una possibile soluzione al mismatch di tecnici

Istruzione tecnologica Corsi post diploma

Come nelle riviste di enigmistica da ombrellone per trovare la soluzione spesso basta capovolgere la pagina. Ed è quello che l'Italia fatica a fare quando si parla di Istituti tecnologici superiori. Non si spiega altrimenti come un Paese costantemente sul podio per Neet e disoccupazione giovanile e al tempo stesso penultimo per giovani con un titolo terziario stenti ancora a valorizzare un segmento formativo così efficace eppure poco noto. Basta guardare i dati. Nel 2023 il tasso di occupazione per i diplomati degli Its Academy è arrivato all'87% con una coerenza tra studi fatti e lavoro poi svolto di oltre il 90. Ma la platea resta ristretta. Oggi si contano 146 Fondazioni e più di 28mila studenti frequentanti (soprattutto ragazzi, le ragazze sono il 25%). Meno della platea che ogni anno abbandona gli studi universitari perché insoddisfatta, poco convinta o avvilita della strada intrapresa dopo la maturità.

Del resto, che questa formazione terziaria subito professionalizzante sia quanto mai centrale nel lavoro oggi lo dimostrano gli ultimi numeri di Unioncamere: nel 2023 le imprese hanno richiesto oltre 47mila diplomati Its ma ne hanno trovate poche migliaia, con

Paesi nostri competitor dove l'istruzione tecnico-professionale è una realtà già da tempo. In Germania i giovani iscritti a percorsi Vet sono circa 800mila, e anche Francia, Spagna e Svizzera hanno numeri più alti dei nostri. Per riuscirci serve capovolgere la pagina, come dicevamo prima. O lo sguardo. E scommettere decisamente sullo sviluppo di queste super scuole di tecnologia. Se è vero che il Pnrr stanziava 1,5 miliardi per il loro potenziamento e accompagna l'investimento con una riforma che ne migliora l'impalcatura resta però il *cul de sac* sull'orientamento.



**I dati Unioncamere:
a fronte di richieste
per 47mila diplomati
le aziende ne hanno
trovati poche migliaia**

A farsene carico sono ancora le singole Fondazioni con una parte (minima) dei 48 milioni di fondi nazionali. C'è da sperare che il "4+2" voluto già da quest'anno dal ministro Valditara (quattro anni di istruzione secondaria e due di Its Academy) e la presenza dei docenti tutor e orientatori nelle scuole facciano sentire i loro effetti. Nel frattempo anche il Sole 24 Ore prova a dare il suo contributo con una Guida di 80 pagine (in edicola venerdì 21) che contiene la mappa completa di tutti i corsi degli Its Academy

un mismatch del 65 per cento. L'obiettivo dichiarato è arrivare al 2026 raddoppiando gli iscritti. Una sfida impegnativa ma fondamentale per avvicinare l'Italia ai

e un focus sulle realtà di eccellenza, che di certo non mancano.

—**Eu.B.**

Cl.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA